

Gli istituti bancari guadagnano troppo?

Occorre tenere conto delle risorse impiegate nell'attività

■ ANTONIO FOGLIA

L'annuncio degli utili delle tre grandi banche svizzere è stato ripreso dai media dando enfasi alle cifre assolute che hanno giustamente colpito l'immaginario collettivo in un momento in cui tutti sembrano piuttosto chiamati a fare sacrifici. È quindi utile chiarire alcuni dubbi:

1) Le banche hanno guadagnato troppo? La valutazione degli utili fatti da qualsiasi azienda ha senso solo in riferimento alle risorse (necessarie per pagare salari, affitti, acquisto macchine ecc.) utilizzate per produrli. Le grandi banche svizzere hanno utili netti che, in rapporto alle risorse impiegate, danno una redditività che è di un buon terzo inferiore a quella, ad esempio, delle banche loro concorrenti dei paesi anglosassoni. Infatti la redditività delle banche, perfino dopo la progressione degli utili registrata nella prima metà del '96 resta solo del 10% circa ed è comunque variabile. Per gli azionisti, quindi, poco di più del doppio di quanto potrebbero ottenere con un investimento senza rischio in obbligazioni della Confederazione.

2) Perché le banche devono cercare di aumentare la loro redditività? Ogni azienda impiega risorse che vengono finanziate anche col capitale di rischio apportato dagli azionisti. Più è alta la redditività minore sarà per l'azienda il costo del capitale di rischio con cui finanziare la crescita. Ad esempio se una banca guadagna il 10% sui mezzi propri ed un'altra il 5%, la prima potrà finanziare il proprio sviluppo emettendo nuove azio-

ni ed incassando il doppio della seconda. Una buona redditività è indispensabile quindi per poter finanziare ogni futuro sviluppo (e quindi nuova occupazione ecc.). Purtroppo talvolta cambiamenti nella natura dell'attività economica esercitata e forse ritardi nel reagire alle nuove situazioni impongono penose ristrutturazioni per far ritornare le aziende competitive e poter tornare a crescere (ed assumere).

3) Chi sono gli azionisti delle grandi banche che godranno i vantaggi della redditività migliorata? Praticamente tutti noi! Infatti i risparmi da noi accantonati col secondo pilastro sono gestiti da professionisti che stanno cercando di assicurarci la pensione bilanciando investimenti prudenti con investimenti a rischio in società scelte sulla base della redditività che sperano di ottenere nel futuro. Le tre grandi banche, come pure le principali società svizzere, hanno per azionisti principali degli investitori istituzionali svizzeri ed esteri che comprano le loro azioni per conto di milioni di risparmiatori confrontando, a livello globale, le prospettive di redditività delle aziende.

4) Le banche devono fare solo l'interesse degli azionisti? È difficile immaginare chi deve fissare altri obiettivi per un'azienda e chi può giudicare l'efficacia del management nel perseguirli. Meglio è quindi cercare di ottenere buoni utili che saranno prima tassati e poi messi a disposizione degli azionisti. Le tasse prelevate sugli utili destinate ad obiettivi sulla cui scelta e raggiungimento esiste un controllo democratico. Quan-

to agli utili netti, è corretto restituire a chi ha finanziato una iniziativa di rischio la libertà di decidere cosa fare coi proventi. Inoltre il perseguimento di obiettivi diversi dall'utile toglie chiarezza alle responsabilità dei manager e può essere un'ottima scusa per la mediocrità dei loro risultati.

Data l'importanza delle grandi banche nell'economia svizzera e la polverizzazione dell'azionariato è forse giusto che le banche dedichino qualche risorsa ad obiettivi diversi dalla massimizzazione degli utili. Tuttavia la bassa redditività delle grandi banche svizzere rispetto alle loro concorrenti può essere spiegata anche dalla eccessiva considerazione in cui hanno già tenuto per anni interessi diversi da quelli dei loro azionisti. Ed infatti la performance delle azioni delle tre grandi banche è da 20 anni peggiore della performance media di tutte le altre azioni svizzere (secondo uno studio della banca Pictet, tra il 1975 ed il 1995 le azioni delle banche sono progredite del 3,9% per anno contro 7,1% dell'indice generale SBS delle azioni svizzere).

Naturalmente ristrutturare e correggere vecchi squilibri in un momento in cui l'economia non brilla richiede molta delicatezza per gli effetti deflazionistici che può comportare. Ciò vale per le banche, per tutte le aziende e soprattutto per la finanza pubblica. Tuttavia a chi oggi si oppone ad una ragionevole opera di risanamento va ricordata la responsabilità di aver impedito che l'azione correttiva iniziasse prima.

CdT 27.8.96